

sacrificò ad una idea alta, sublime, umanitaria: il riscatto e la fratellanza dei popoli - aggiungendo che il ricordo delle magnanime sue virtù e della fede sua incrollabile nella redenzione degli oppressi, doveva infondere forza e coraggio a coloro che dedicano se stessi al conseguimento di un avvenire migliore.

Inneggiava alla lega di tutti i lavoratori e di tutti i patrioti, lega formidabile e possente destinata ad abbattere le mura già diroccate di un edificio dell'antichità; dimostrando come al conseguimento dei voti umanitari di coloro che intendono alla risoluzione della questione sociale, occorre avvenire non con violenze inopportune, ma coll'attrarre nell'orbita della verità quanti increduli ci possono essere, col ragionare calmo e fermo dei propri diritti, colla dignitosa e costante espressione della propria volontà.

La commemorazione detta dal signor Carenzy venne accolta con applausi unanimi e prolungati, e le affettuose strette di mano dei numerosi intervenuti dimostrarono al colto giovane che egli aveva saputo conciliarsi l'ammirazione di tutti e mostrarsi pari all'alto onore di degnamente commemorare Colui il di cui nome fa sussultare di entusiasmo i vecchi che lo hanno ammirato vivente, i giovani che lo adorano colla religione delle sante memorie della patria redenta.

## LA PERONOSPORA

Questo flagello non ha, se dobbiamo credere alle notizie riferite, fatto ancora la sua comparsa nei nostri vigneti. Tuttavia non bisogna farsi illusione sulla sua comparsa annuale, nè credere che i trattamenti degli anni passati l'abbiano fatta scomparire.

Ed è pertanto non solo utile, ma doveroso, il combatterla preventivamente e non aspettare i primi attacchi, mentre l'esperienza insegna che applicati i rimedi dopo la comparsa del male, questo riesce sempre, in maggiori o minori proporzioni, pregiudicevole.

Ognuno sa che il momento migliore per applicare i rimedi è sul principio

## STUDIO E LAVORO

Lo studio è l'occupazione della mente e il lavoro materiale è l'esercizio del corpo; e in entrambi, più là e qui meno si riunisce la concentrazione dello spirito nello sviluppo delle facoltà intellettuali e morali; perciò la nostra esistenza si può giustamente definire una necessità di forza e di azione continuata.

Non mai, forse, come ai giorni nostri si presenta la necessità di raccomandare alla gioventù di lavorare e di studiare; percorriamo un ciclo discendente in una completa mancanza di caratteri forti, di robuste tempere, di salde convinzioni e di virili e magnanimi ardentimenti. Tutto è apparente, piccolo e meschino. Elettori indifferenti o prezzolati, Tribuni da taverna, Finanziere sbagliati che non vedono al di là dell'usura, Generali di parata, Governo e Ministri incatenati e servili di una politica patteggiata, e dovunque sfacelo e rovina.

della vegetazione, onde i giovani getti della vite si trovino già applicato in prevenzione il rimedio del solfato di rame quando la peronospora sia per fare la sua comparsa.

La peronospora attacca, e omai anche i nostri contadini non lo ignorano, le foglie, i fiori, il tralcio della vite, ma specialmente le foglie e nella pagina superiore, onde il rimedio vuole essere dato da questa parte.

Sui tralci il parassita si manifesta producendovi delle macchie nere lineari ed infossate.

La peronospora è combattuta sempre felicemente in tutte le sue forme e manifestazioni col solfato di rame, sia in miscela liquida unito alla calce ed all'acqua nelle volute proporzioni, sia in polvere unito allo zolfo o ad altre sostanze più o meno analoghe; fra le miscele liquide è tra le prime la poltiglia bordolese dovuta al prof. Millardet, della quale diamo per norma dei nostri lettori la proporzione:

Acqua . . . . . 105 litri  
Solfato di rame . . . . . 2 Cg.  
Calce grassa in pietra 1 »

Si deve fare la soluzione con qualche litro di acqua calda da una parte, e facendo sfiorire dall'altra la calce formandone un latte. Quando il latte di calce è raffreddato, si mescolano le due soluzioni aggiungendole all'acqua nella quantità voluta.

La prima irrorazione occorre farla subito avendo ora i getti della vite una più che discreta lunghezza; la seconda a distanza di 15 o 20 giorni, la terza in piena vegetazione della pianta.

Occorre aggiungere ancora che si verificano forti invasioni della malattia, occorre fare dei trattamenti supplementari, e che per salvaguardare i grappoli l'irrorazione non è sufficiente, ed occorrono le solforazioni colle polveri cupriche.

Attenti dunque i nostri agricoltori a tutelare colle opportune cautele questo cespite di reddito che si può dire pressochè l'unico delle nostre vallate.

## Un tripudio della GAZZETTA

L'ottima e venerabile *Gazzetta d'Acqui* ha sentito il vivo desiderio di

Domenica ricorreva la festa dello Statuto, la vera festa nazionale, la sola commemorazione che dovrebbe essere ambita e desiderata da tutti. In essa si compendiano tutte le nostre fatiche, tutti i nostri dolori, tutte le nostre glorie, in un'idea fissa: Italia unita e Roma capitale, colla sua bandiera tricolore, nell'assisa della Libertà e della Giustizia, ritornata alla prisca grandezza dei Cesari, culla della civiltà ed del progresso. Questi erano i sogni dei nostri sommi che ne composero le membra disorgai nizzate da tanti secoli.

Ora senza pretesa di scimmiettare i grandi o altrimenti salamistrare, dedico alla nostra gioventù queste mie idee, abbozzate molti anni addietro e che si prestano meglio che mai, in questa decadenza di generosi concetti e di gloriose aspirazioni, dove tutto tende all'inerzia, all'ozio ed alla mollezza.

E non desidero di essere letto per me stesso, quanto per ripetere ciò che già disse il facondo autore del *Cuore*, la più splendida e smagliante tavolozza della nostra letteratura. « Studiate e siate buoni » diceva il Deamicis, nel suo

pubblicamente manifestare la propria ammirazione e la profonda contentezza del suo cuore magnanimo per una operazione brillantissima compiuta nella scorsa settimana dall'arma dei R. R. Carabinieri, e — silenziosa nel corso dell'anno di fronte alle numerose contravvenzioni che vengono accertate nella città — non ha potuto reprimere il moto generoso dell'animo di fronte alla tutela rigida e necessaria del riposo dei pacifici cittadini.

*Plaudite, cives!* colla nostra amabile consorella — e intrecciate colla redazione della *Gazzetta* danze e carole sull'ottenuto rispetto delle leggi. Il fatto interessante, o egregi lettori, è la contravvenzione accertata ad una chitarra che — in la minore — susurrava flebilmente le sue note melanconiche sul viale dei Bagni, e in prosimità — vedi coraggio dell'innocenza e ingenuità dell'arte — della Caserma dei R. R. Carabinieri.

E alle note armoniose della chitarra si beavano, con altri malfattori, alcuni redattori della *Bollente*, che però non furono, con sommo spasimo della *Gazzetta*, contravenuti in quantochè non avevano tra le mani pel momento alcun istrumento atto ad essere staggito.

Come vedete, cari e generosi messeri della *Gazzetta*, noi vogliamo completare il vostro tripudio in faccia ai nostri e vostri lettori, ai quali potevate aggiungere addirittura, schizzando dai pori nobilissimi la ineffabile gioia, che tra i malvagi che s'indugiavano, *horribile dictu*, dopo la mezzanotte, sul viale dei Bagni, suonando, o facendosi suonare, la chitarra... c'erano alcuni vostri colleghi della stampa.

Beati voi, o eminenti e soporiferi confratelli, che avete abitudini sobrie e casalinghe, e che all'ora in cui i redattori della *Bollente* vanno *schiamazzando* con una chitarra (come con inusitata proprietà di linguaggio avete scritto) siete quietamente rifugiati nelle coltri col berretto da notte tirato in sulla punta del naso, risognando il glorioso impiego della giornata. — Noi, condannati oggi alla generale esecrazione per le abitudini notturne e scioperate, acquisteremo forse in avvenire, dall'autorevole esempio vostro, costumanze migliori.

Ma saremo allora magnanimi coi

discorso alla distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali di Torino, discorso da farsi imparare a memoria dai bimbi e dagli adulti e che sostituirebbe assai meglio certe goffaggini di tanti *Primi libri di lettura*. « Studiate di buon animo, venerati i genitori, amate i maestri, rispettate la scuola, onorate il lavoro, soffocate in fondo alle vostre anime gentili, appena vi spunti la superbia insensata e ignobile che si fonda sui privilegi della fortuna, non invidiate che le anime grandi, non vi legate che alle anime belle; disprezzate, abominate l'ozio, l'egoismo, la corruzione e l'ingiustizia a qualunque altezza si trovino e di qualunque maschera si coprano, cominciate fin d'ora tra voi ad essere i protettori dei deboli e gli amici, degli sfortunati; e amatevi come fratelli, perchè fratelli, siete tre volte: nella piccola famiglia della scuola, nella grande famiglia della patria e in quella immensa dell'umanità, che noi dobbiamo stringere tutta intiera nell'amplesso generoso della speranza e dell'amore. » Lo studio e il lavoro si collimano

colpevoli e generosi coi disturbatori... come sono generoso io col canto piacevole dei due pappagalli che, in prosimità della mia abitazione, mi ricordano da mane a sera le lussureggianti foreste vergini e gli sconvolgimenti delle repubbliche americane.

## Novità del Giorno

Una volta i nostri vecchi, lo ricordano tuttora, gli affetti da malattie genito urinarie croniche erano dichiarati incurabili; oggi, invece, queste stesse malattie così micidiali, si vincono in soli 5, 10, 20 o 30 giorni al più anche con garanzie a cura compiuta. — Chi voglia convincersi di ciò, non deve che domandare al farmacista in calce segnato, copia delle lettere di ammalati guariti a centinaia da scoli e restringimenti cronici anche di oltre 20 anni! mercè l'innocuo uso dell'iniezione o Confetti Costanzi, vendibili presso il farmacista Luigi Moreno Via Vittorio Emanuele.

## Corte d'Assise di Alessandria

**Giurati appartenenti al nostro Circondario che devono prestare servizio avanti la Corte d'Assise del Circolo di Alessandria nella prossima sessione che avrà principio il 17 corrente Giugno.**

1. Caligaris Eugenio fu Gio. Batta, Melazzo.
2. Trincherio Gio. di Pietro, maestro, Acqui.
3. Raimondi Stefano di Francesco, agente tasse, Acqui.
4. Zanoletti Tommaso fu Francesco, contribuente, Acqui.
5. Fontana Luigi di Cristoforo, Mombaruzzo.
6. Scarrone Gio. fu Giacomo, Mombaruzzo.
7. Grattarola Alessandro fu Giuseppe, geometra, Rivalta Bormida.
8. Fallabrino Manfredo fu Matteo, consigliere comunale, Carpeneto.
9. Vassallo Biagio di Gio. Battista, consigliere comunale, Roccagrimalda.
10. Goitre Carlo fu Maurizio, R. pensionato, Nizza Monf.
11. Roberti di Castilvero conte Vittorio Emanuele fu Vittorio, Incisa Belbo.
12. Ragnetti Carlo fu Costantino, professore, Nizza Monf.

colle virtù dei popoli; l'ozio e l'inerzia ne provocano la decadenza e la dissoluzione. L'ozio è il padre di tutti i vizi, e coll'aggiunta di mio: la pigrizia ne è la madre: è un aforismo antico che si adatta a tutti i tempi e a tutte le nazioni, che si deve combattere in famiglia, punire dalla società con la causa prima del vizio. Ne volete un esempio pratico? Al mattino, nelle fredde giornate invernali, all'ora che il dovere vi chiama, avete mai provato, in quel momento, una spossatezza, un malessere, quasi un dolore, alla sola idea di dovervi alzare? E' la pigrizia che vi tenta, vi lusinga e vi minaccia; guai se vince, la vostra libertà è perduta e una volta schiavi di voi stessi, non vi ripugnerà punto esserlo degli altri. Ecco il movente e la conseguenza prima dell'abrutimento e della degradazione umana. Dall'inerzia si cade nella miseria, dalla bugia si passa al primo fallo e dalla delinquenza si corre al delitto, al crimine, alla reclusione, alla galera, l'ultimo stadio dell'infamia da dove si sorte diseredati e ripudiati dalla società stessa che vi ha aiutato a de-